

**Reske, Katka (2013). *Return of the Jew: Identity Narratives of the Third Post-Holocaust Generation of Jews in Poland*. Brighton (MA): Academic Studies Press, 230 pp.**

Giorgia Foscarini  
(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

In *Return of the Jew*, Katka Reszke analizza il fenomeno della 'costruzione' di una nuova identità ebraico-polacca, che ha preso piede dopo la caduta del regime comunista nel 1989 in Polonia. Questo lavoro è basato su una ricerca antropologica condotta nel corso di dieci anni, fra il 2001 e il 2011, dall'autrice, una documentarista indipendente e ricercatrice polacca di storia e cultura ebraica all'Università Ebraica di Gerusalemme. L'oggetto della sua ricerca sono dunque le narrative della terza generazione di ebrei polacchi dopo l'Olocausto: giovani adulti che hanno recentemente scoperto le loro radici ebraiche. Definita dall'autrice come una «unexpected generation» (generazione inaspettata), questa è la prima generazione, dopo quella di sopravvissuti all'olocausto e quella del 1968, a ricercare e ad affermare apertamente la propria identità ebraica in Polonia. La fonte principale di rottura rispetto al passato per questa generazione non è, come accade in genere per le terze generazioni, l'immigrazione, bensì l'Olocausto. Infatti con la morte traumatica, o l'assimilazione, della maggior parte degli ebrei sopravvissuti in Polonia, gli unici resti della cultura ebraica in questo paese sembravano essere le poche tracce materiali rimaste, insieme ad un patrimonio folklorico abbastanza stereotipato. Sulla base di 50 interviste semi-strutturate, l'autrice cerca quindi di capire quali siano i processi coinvolti nella narrazione dell'identità, in particolare in una situazione dove i singoli individui si trovano a dover fare i conti con un'eredità culturale della quale prima non erano a conoscenza. Reszke, essa stessa parte di questa generazione di giovani polacchi che hanno scoperto e adottato una nuova identità ebraica, si posiziona all'interno del gruppo che studia, per analizzare e comprendere il processo di 'transizione' verso l'ebraismo dei giovani intervistati, la costruzione di un'identità ebraico-polacca che si svela nella stessa attività narrativa, e i meccanismi di appropriazione attraverso i quali questi giovani si raccontano, cercando in questa nuova identità un senso di appartenenza e un'autenticità, sullo sfondo del revival, in un certo senso 'virtuale', che ha caratterizzato la

presenza della cultura ebraica nella Polonia degli ultimi vent'anni. Il libro è organizzato in tre sezioni principali dove l'autrice traccia in primo luogo un quadro teorico, presentando in seguito la metodologia utilizzata, per poi passare a un'analisi delle interviste. Queste ultime sono categorizzate secondo vari temi, che prendono in considerazione le diverse prospettive e fasi del processo di riconfigurazione identitaria attraversato da questi giovani dopo la scoperta delle loro radici ebraiche. Reszke individua dunque in questo processo differenti fasi: 'la scoperta'; il senso di 'missione' nel portare avanti la propria identità ebraica; il grado di 'autenticità' dell'identità ebraica di ciascuno; la relazione fra identità ebraica e polacca; il quadro narrativo utilizzato per dare senso alla scoperta di una nuova identità, che passa dal primordialismo al costruttivismo, dove appunto la decisione di essere ebreo è ugualmente importante che essere ebreo per nascita. Uno degli obiettivi del lavoro di Reszke è infatti dimostrare l'importanza della concezione primordialista dell'identità etnica, che, in questo caso, viene identificata come lo strumento narrativo più importante utilizzato dagli intervistati per provare l'autenticità delle loro 'incerte' radici ebraiche. Grazie a questo strumento infatti, i giovani intervistati, che nella maggior parte dei casi non sarebbero da considerarsi ebrei secondo la legge halachica, hanno l'occasione di far vedere come la loro identità si è effettivamente ri-costruita e ri-configurata dopo la scoperta di avere «una goccia di sangue ebraico». Un altro strumento al quale alcuni degli intervistati ricorrono è quello della conversione. Utilizzata per confermare un'autentica appartenenza al popolo ebraico, più che per motivi strettamente religiosi, la conversione è infatti inclusa nel discorso di autenticità culturale in cui si iscrivono le narrative di questi giovani. La scelta dell'autrice di considerare il primordialismo come lo strumento principale utilizzato dai giovani intervistati per costruire la loro identità ebraica, sembra essere produttiva, dal momento che le permette di comprendere in che modo questi giovani polacchi riescano a rassicurarsi dell'autenticità delle loro origini ebraiche. Resta tuttavia aperta la questione del perché questi giovani adulti, dopo aver scoperto le loro radici ebraiche, abbiano preso la decisione di ricostruire la loro identità come ebraica, e quale valore e significato essi assegnino alla loro ebraicità nella Polonia contemporanea. Sicuramente questo libro apre la via per uno studio più approfondito del posto occupato al giorno d'oggi dalla cultura ebraica in Polonia, e delle modalità con cui l'ebraismo è evocato dai diversi gruppi sociali e politici, in particolare alla luce del grande revival contemporaneo della cultura ebraica in questo paese.